

Roma 23 Ottobre 1874

Gius. Nitti VIII

Carissimo amico,

Ho ritardato alquanto a rispondere alla tua lettera recatami da Villa nella speranza di avere un'occasione particolare, ed altresì di poterti comunicare le impressioni di Vti. che è a Tirano, ed al quale ho mandato colla tua lettera, copia del tuo ultimo rapporto sull'O. coi suoi annessi. Mi decido ora a scriverti per la posta, malgrado che Vti. (forse assorto nella elaborazione del suo discorso elettorale) non mi abbia ancora risposto. E' possibile pure che egli ti abbia scritto direttamente, come mi disse d'averlo fatto Muti.

Fuimo molto lieti che questa vertenza sia stata terminata, ed io te ne racciò le mie felicitazioni. Avremmo preferito il richiamo puro e semplice e non vediamo neppure ora la necessità del tuo telegramma. Ad ogni modo s'è evitato lo scambio di notte, il che era importante. Non abbiamo intenzione di far pubblicazioni, e speriamo che il libro giallo non ci metta nella necessità di farne. Quanto alla impressione generale essa fu buona qui, ma senza entusiasmo. Senza dubbio non sarebbero mancati amari rimproveri a te ed a noi se non si fosse riuscito ad una buona soluzione: ma si trova che abbiamo fatto il nostro dovere e la riconoscenza pubblica non è mai eccessiva. Ciò era del resto nella natura delle cose. Niuno seppe mai quali difficoltà abbiamo incontrate: il maggior nostro merito fu d'averle celate. Si trova naturalissimo che l'O. sia partito. Guai se ci si fosse ottenuto con una concessione, un'ombra di corrispettivo! La si sarebbe giudicata una seconda edizione della Convenzione di Settembre, e si sarebbe preferito, con ragione, l'O. di fatto all'O. di diritto. Ciò ti spiegherà le nostre resistenze. Però l'Italia, l'Opinione, la Nazione, la Libertà fecero degli articoli molto ragionevoli ed abbastanza favorevoli alla Francia per attirarci l'approvazione di Tivy. Un entusiasmo eccessivo sarebbe stato invero poco dignitoso in que-

st'occasione. I giornali dell'opposizione commentarono la missione del Kleber: ma non trovarono eco nell'opinione pubblica.

Mi chiedi le mie previsioni sulle elezioni. E' molto difficile farne, per l'enorme numero di nuovi candidati che si presentano. Al palazzo Braschi si hanno molte speranze e M. è al solito molto confidente. Dopo l'ottimo discorso di Sella, che condannò ri-
ci-amente i partiti intermedi e dichiarò di dare il suo appoggio al Ministero, spero anch'io. La Camera nuova non sarà, nella propo-
z-ione dei partiti, molto diversa dalla defunta legislatura: ma se la destra è veramente concorde le elezioni d'opposizione che pre-
valgono senza dubbio a Napoli ed in Sicilia, non potranno togliere il potere al partito moderato. Il dubbio maggiore è sulle elazio-
ni in Piemonte. Ivi la Gazzetta del Popolo mantien viva con arte infernale l'antipatia a Mtti. Però le popolazioni hanno *esistenti*
conservativi, e molti aristocratici, semi clericali, hanno posta la loro candidatura. Non credo probabile quindi che la sinistra tor-
ni alla Camera più formidabile di prima. Un sintomo consolante è l'ardore della lotta. L'apatia pare se non cessata, scemata. Dep-
pertutto si discute il programma di Mtti. ch'è ottimo. I Ministri parlano e sono ascoltati. Speriamo.

Villa mi consegnò per te 250 franchi in biglietti di B. francesi. Dimmi se devo mandarli al tuo procuratore, o farteli avere altrimenti.

Dammi buone notizie tue e di Resman. Salutami gli amici che ancora si rammentano di me e ricevi una stretta di mano del tuo vecchio e calvo amico

A.